



## Sul set del Maestro la magia di tempi e colori

GIAMARA CASSELLI

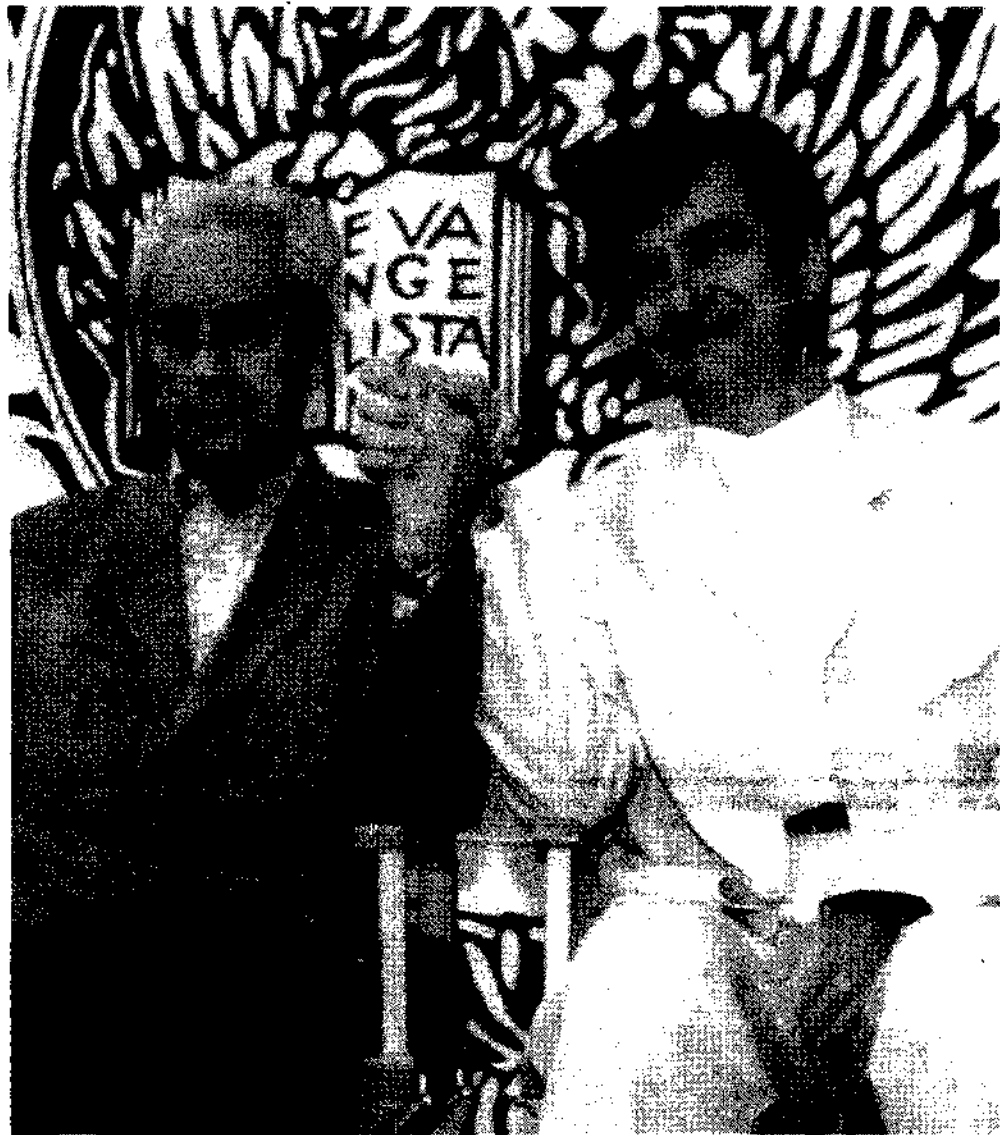
**È** IL MIO PRIMO FILM con Antonioni, ma è anche il primo film di Antonioni che posso guardare al cinema. Per quelli della mia generazione, infatti, le opere di un simile maestro sono reperibili solo in cassetta. E trovo davvero insopportabile che a Parigi, o a Londra, ci siano continue retrospettive dedicate ai grandi che hanno fatto la storia del cinema, mentre in Italia è un deserto. Poter ammirare su grande schermo le sue immagini è un'altra delle emozioni donate da questa esperienza così ricca e importante. Quando seppi che il regista de *L'avventura*, film che vidi dieci anni fa e mi conquistò letteralmente, mi voleva per *Al di là delle nuvole* volevo morire: di gioia e di terrore. Poi tutto è scivolato via, come l'acqua, con semplicità e naturalezza.

Sul set di Michelangelo ti senti come nell'atelier di un pittore. Tu sei lì, che dipingi il tuo quadro, scegli i colori, le forme, ma sai che c'è lo sguardo del Maestro che ti segue, ti dà fiducia, ti dice «no, lì ne stai mettendo troppo, là devi aggiungere». Una sorta di «libertà vigilata» che ti fa sentire molto creativa. E come se silenziosamente ti esortasse ad andare per la tua strada. Essendo un'attrice sono abituata a interpretare storie scritte da altri, personaggi disegnati da altri. A me piace poter raccontare la mia storia all'interno della storia inventata da un altro. Questo è il dono che mi ha fatto Antonioni. Molti mi hanno chiesto se è stato difficile lavorare con un regista che non poteva parlare, ma io ho amato molto il suo silenzio. Ci sono registi che non hanno bisogno di parole per farti capire quello che vogliono. Personalmente li preferisco. Gus Van Sant, per esempio, parla pochissimo, ti guarda con quei suoi occhietti vispi e vivacissimi, e tu capisci al volo. E Antonioni comunica perfettamente. Mentre stavamo girando la scena d'amore con Peter Weller gli ho chiesto cosa dovevo fare e lui ha pronunciato una sola parola, chiarissima: «nuda». E quando le cose non gli piacciono i suoi «no» sono forti e decisi.

È vero. All'inizio il silenzio può essere sconcertante perché siamo abituati a comunicare con le parole. Ma più passa il tempo più si coglie il valore di un contatto che ha a meno di un mezzo, oggi così consumato dal brucio verbale nel quale siamo immersi. Si parla di corsa, si vive di corsa. Nel film il mio personaggio racconta la storia di un gruppo di messicani che si fermano «per aspettare la loro anima». È una frase bella che ci riporta al senso profondo della nostra vita. Ci invita a rallentare la corsa, ad assaporare le cose con calma, a fermarci ad ascoltare gli altri e noi stessi. Noi siamo abituati ad affilare i messaggi alle parole, eppure c'è una comunicazione legata alle immagini che è persino più ricca. Ma se corriamo, le immagini si consumano in fretta, come le emozioni. Bruciano senza essere comprese. Io non so quanto il rapporto con Antonioni segnò il mio percorso di attrice e di essere umano. È difficile dirlo adesso anche se so che ha avuto un impatto grande. La vita ti modifica sempre, ma ci vuole tempo per comprendere dove ha lasciato il segno. E quanto.

\* Interprete di *Al di là delle nuvole*

## A Venezia il grande ritorno di Antonioni con «Al di là delle nuvole» Festa per Michelangelo



Michelangelo Antonioni e Wim Wenders si stringono le mani durante la presentazione del loro film «Al di là delle nuvole».

Luigi Costantini / Ap

**FRAMMENTI D'AUTORE.** Il giorno di Michelangelo. Alla Mostra è passato ieri uno dei film più attesi dell'anno, «Al di là delle nuvole»: il ritorno di Antonioni a tre lustri da «Identificazione di una donna». Un film fatto di frammenti, tanti piccoli episodi ispirati ai racconti di «Quel bowling sul Tevere» per raccontare un'«impossibilità di amare» e di incontrarsi che tanto ricorda i vecchi capolavori del grande artista. Con la collaborazione, affettuosa e preziosa, dell'amico Wim Wenders.

**L'AMICO WENDERS.** Un'ovazione ha accolto Antonioni e i suoi attori, una squadra numerosissima, alla conferenza stampa: un omaggio sentito, un momento di grande commozione. Assieme al maestro, ad Enrica Fico e a Wim Wenders, gli interpreti: Fanny Ardant, Kim Rossi Stuart, Chiara Caselli, Irène Jacob, Peter Weller, Ines Sastre, Vincent Perez. E poi il fido sceneggiatore Tonino Guerra, e i produttori Felice Laudadio e Vittorio Cecchi Gori. Tutti uniti nel festeggiare il ritorno al lavoro di uno dei più grandi cineasti della storia.

**OTTIMO «STRANGE DAYS».** Non solo Antonioni: ieri alla Mostra, nella sezione delle Notti, si è visto anche un notevole film Usa, «Strange Days» di Kathryn Bigelow. Nella Los Angeles del 31 dicembre 1999, mentre il mondo festeggia il nuovo millennio, la realtà virtuale è la nuova droga e l'America è sull'orlo della guerra civile perché l'uccisione di un famoso rapper nero sta scatenando la rivolta dei ghetti. Una poderosa metafora della fine millennio, con tre attori prodigiosi: Ralph Fiennes, Angela Bassett e Juliette Lewis.

**POLEMICHE SULLO STATUTO.** Anche qualche polemica alla Biennale: ieri il direttore della Mostra Gillo Pontecorvo ha diffuso un comunicato nel quale, scusandosi con la stampa per i disguidi che hanno «funestato» la serata di sabato, denuncia «lo statuto burocratico obsoleto e irrazionale della Biennale, che moltiplica per cento le difficoltà della Mostra». E auspica, per risolvere le mille macchinose della macchina-Biennale, che l'ente si trasformi finalmente in una fondazione, uscendo dal parastato.

M. ANSELMI A. CRESPI M. PASSA C. PATERNO  
ALLE PAGINE 2 • 3

## Il 10 settembre negli stadi Magliette e pallone contro la bomba

A. CARBONI F. ZUCCHINI  
A PAGINA 17

### FEDERICO FELLINI

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE IL LIBRO **L'Unità**



## Calcio antinucleare

Italia-Slovenia  
In panchina  
R. Baggio  
Zola favorito?

S. BOLDRINI F. DARDANELLI  
A PAGINA 13

Serie B  
Bologna  
e Verona  
in testa

V. GUAGNOLI F. ZUCCHINI  
ALLE PAGINE 14 • 15

Intervista a Staino  
«Bobo  
mi ha salvato  
dall'analista»

ANNAMARIA GUADAGNI  
A PAGINA 7

Parla Nannini  
«La protesta  
suona  
il rock»

DIEGO PERUGINI  
A PAGINA 11